



ARCHIVIO NOTIZIE
SCHEDE TECNICHE
PROMOZIONALI
DOCUMENTARI E FILMATI
F.A.Q.
COME FARE UN UFFICIO
BICICLETTE NEL PROPRIO
COMUNE
ARCHIVIO DOCUMENTI

NEWSLETTER
SITI AMICI
METEO
LOGIN

INVESTIRE SULLA PREVENZIONE

I trucchi che scoraggiano i malintenzionati

Catene, lucchetti & c.

"Bisogna investire sulla prevenzione"

«E' vero che bisogna lavorare sulle infrastrutture, sulle piste ciclabili. Ma bisogna investire molto anche sul garantire la sicurezza dai furti. Diventa anche sicurezza personale: se uno sa che la sua bici non rischia di essere rubata, tende ad usare una bici buona; se invece sa che gliela possono portare via, ne usa una di scassata, che può essere pericolosa, con i freni e le luci che magari non funzionano...».

Tre bici a testa. Parlare di bici con Gianni Stefanati, responsabile dell'Ufficio Biciclette del Comune di Ferrara, è come parlare di sci con un altoatesino o di voga con un veneziano. A Ferrara, città di 130 mila abitanti, in media i residenti hanno tre bici a testa e un cittadino su tre usa regolarmente la bici per i suoi spostamenti: una delle percentuali più alte in Europa. «Ferrara ha una forte cultura della bici. E' considerata un mezzo di trasporto diffuso, normale come l'auto. E' per questo che il furto di una bici, anche da parte delle forze di polizia, è vissuto come un furto di una certa gravità. Così non è raro leggere sui giornali di arresti di ladri di biciclette».

Furti dimezzati. Tanto per capire, la Prefettura ogni anno diffonde i dati dei furti e dei ritrovamenti (a Mestre è quasi impossibile averli persino da commissariati e caserme: l'abbiamo sperimentato). E i dati parlano di un lavoro per contrastare questo specifico reato molto accurato e produttivo. Si pensi che nel 2007 i furti di biciclette sono stati 867. Nel 2008, invece, appena 461: praticamente dimezzati. Non solo: i ritrovamenti sono stati circa 180, mica qualche decina.

Il merito è anche della prevenzione, in particolare della diffusione di un metodo di marchiatura delle bici che fa confluire i dati di mezzi e proprietari nel Rib, Registro italiano biciclette (si veda la scheda). «Molte città, quasi tutte quelle dell'Emilia Romagna e adesso anche in Lombardia, si stanno indirizzando verso questo registro. Le forze di polizia possono accedere mediante un codice e i risultati da noi sono stati straordinari. Infatti si riduce la probabilità di furto; e i ritrovamenti sono più frequenti, anche in altre province: bici nostre sono state ritrovate a Modena, a Padova».

Valore sociale della bici. Ma fondamentale, per Stefanati, è anche «la collaborazione stretta tra le forze di polizia. E' fondamentale: se non c'è non si ottiene nulla. Polizia municipale, Polizia e Carabinieri da noi lavorano insieme su questo fronte. Perché c'è una forte consapevolezza del valore sociale della bicicletta. E noi, come Comune, li abbiamo ulteriormente coinvolti in incontri, convegni, dimostrazioni».

Bici esca. E siccome a Ferrara ne sanno una più del diavolo, hanno anche adoperato il metodo della "bici esca": biciclette attraenti per i ladri abbandonate in zone dove avvengono molti furti, che hanno nascosto un sistema di rilevamento che consente di ritrovare il mezzo e quindi il ladro. Ha funzionato? Stefanati ride: «E' stata una finzione. Abbiamo diffuso in ambiente universitario la notizia con dei volantini, per avere un effetto annuncio: in questo senso ha funzionato. Parallelamente con gli studenti abbiamo agito in altro modo: c'è una coop sociale che restaura le bici abbandonate. Queste vengono colorate di arancione e consegnate - dietro versamento di una cauzione - agli studenti che ne fanno richiesta. Così, se puoi averla gratis, non c'è bisogno di alimentare il mercato del furto...».

La domenica è più sicura. Consigli? Denunciare sempre il furto, perché in caso di ritrovamento si può rivendicare la proprietà del mezzo. Naturalmente bisogna avere con sé i dati della bici: numero di telaio, meglio una foto e magari anche lo scontrino dell'acquisto che non guasta mai.

Infine qualche curiosità dalla realtà di Ferrara. «Le statistiche dicono che i furti avvengono molto spesso nel cortile condominiale», spiega Stefanati. «Sappiamo anche quali sono i giorni in cui si rubano più bici: il mercoledì e il venerdì; e gli orari di maggior rischio sono tra le 12.00 e le 18. La domenica, invece, avviene solo l'1% dei furti». E pensare che a Mestre non si sa neanche quante bici si rubano e si ritrovano...

Il Registro italiano Biciclette